



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 7

La fonte giovannea

Le fonti bibliche sulle correnti giudaiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ed eccoci all'ultimo dei quattro Vangeli. Nel Vangelo giovanneo non compaiono i sadducei. Questo dato ha fatto pensare a qualche studioso che Giovanni stesso sarebbe stato un sadduceo (a volte la fantasia vola troppo). Dei farisei, invece, Giovanni parla venti volte. Va però detto che per Giovanni i nemici di Yeshùa sono i giudei in genere, capeggiati dai farisei. Si noti ad esempio la scena in cui una rappresentanza di giudei è mandata da Giovanni il battezzatore: "I Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: «Tu chi sei?»" (Gv 1:19). Ora si presti attenzione al successivo v. 24: "Quelli che erano stati mandati venivano *da parte dei farisei*" (TNM). Abbiamo citato da TNM perché qui è più precisa; NR traduce, sbagliando: "Quelli che erano stati mandati da lui erano del gruppo dei farisei". Il testo greco originale dice che ἀπεσταλμένοι ἦσαν ἐκ τῶν φαρισαίων (*apestalmènoi èsan ek tòn farisàion*), "inviati erano da i farisei".

Giovanni non trascura di presentare positivamente i farisei quando è il caso, ma il caso è più unico che raro. Di certo è positiva la sua valutazione circa il fariseo Nicodemo:

"C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui». – Gv 3:1,2.

Si noti, tra parentesi, come i farisei siano detti "capi dei giudei". Giovanni precisa che Nicodemo "venne *di notte* da Gesù", evidentemente per non compromettersi. Di Nicodemo, Giovanni parla ancora. Quando delle guardie vengono mandate ad arrestare Yeshùa, queste "tornarono dai capi dei sacerdoti e dai farisei, i quali dissero loro: «Perché non l'avete portato?». Le guardie risposero: «Nessuno parlò mai come quest'uomo!». Perciò i farisei replicarono loro: «Siete stati sedotti anche voi? Ha qualcuno dei capi o dei farisei creduto in lui? Ma questo popolino, che non conosce la legge, è maledetto!»" (Gv 7:45-49). È a questo

punto che ricompare Nicodemo: “Nicodemo (uno di loro, quello che prima era andato da lui) disse: «La nostra legge giudica forse un uomo prima che sia stato udito e che si sappia quello che ha fatto?»” (vv. 50,51). Nicodemo lo ritroviamo ancora dopo la morte di Yeshù, quando “Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise”: “Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloè di circa cento libbre [= una trentina di kg, che al tempo era la quantità per la sepoltura di un re!]” (Gv 19:38,39). Qualcuno ipotizza che il fariseo Nicodemo fosse diventato un discepolo di Yeshù, ma non abbiamo prove bibliche, né a favore né contro. La Chiesa Cattolica non ha perso però ovviamente occasione per farlo santo (lo festeggia il 31 di agosto), accogliendo la leggenda secondo cui sarebbe stato espulso dal sinedrio e sarebbe morto martire.

“Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea” (Gv 4:1-3). Qui i farisei potrebbero apparire come una minaccia. Tuttavia, il testo dice “quando”, non ‘siccome’.

È invece una chiara presa di posizione contro Yeshù quella dei farisei durante la Festa delle Capanne a Gerusalemme, quando “molti della folla credettero in lui, e dicevano: «Quando il Cristo sarà venuto, farà più segni miracolosi di quanti ne abbia fatto questi?»; allora “i farisei udirono la gente mormorare queste cose di lui; e i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo”. - Gv 7:31,32.

Le guardie non se la sentono però di arrestare Yeshù e tornano a mani vuote, facendo infuriare i farisei: “Le guardie dunque tornarono dai capi dei sacerdoti e dai farisei, i quali dissero loro: «Perché non l'avete portato?» Le guardie risposero: «Nessuno parlò mai come quest'uomo!» Perciò i farisei replicarono loro: «Siete stati sedotti anche voi? Ha qualcuno dei capi o dei farisei creduto in lui?». - Gv 7:45-48.

I farisei si scontrano di nuovo con Yeshù nel Tempio gerosolimitano: “I farisei gli dissero: «Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è vera»” (Gv 8:13), nel senso che non è valida.

Dopo essere uscito dal Tempio, Yeshù, “passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita” (Gv 9:1) e lo guarisce. Al che la gente conduce “dai farisei colui che era stato cieco”, ed “era in giorno di sabato” (Gv 9:13,14). “Alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non è da Dio perché non osserva il sabato». Ma altri dicevano: «Come può un peccatore fare tali miracoli?» E vi era disaccordo tra di loro” (Gv 9:16). C'è poi una scena gustosa:

“Essi dunque dissero di nuovo al cieco: «Tu, che dici di lui, poiché ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta». I Giudei però non credettero che lui fosse stato cieco e avesse recuperato la vista, finché non ebbero chiamato i genitori di colui che aveva recuperato la vista, e li ebbero interrogati così: «È questo vostro figlio che dite esser nato cieco? Com'è dunque che ora ci vede?». I suoi genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda, non sappiamo, né sappiamo chi gli abbia aperto gli occhi; domandatelo a lui; egli è adulto, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Egli è adulto, domandatelo a lui». Essi dunque chiamarono per la seconda volta l'uomo che era stato cieco, e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Egli rispose: «Se egli sia un peccatore, non so; una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo». Essi allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti aprì gli occhi?». Egli rispose loro: «Ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare suoi discepoli anche voi?». - Gv 9:17-27.

Formidabile anche la scena riportata da Giovanni del successivo scontro di alcuni farisei con Yeshùà: “Gesù disse: «Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni farisei, che erano con lui, udirono queste cose e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: ‘Noi vediamo’, il vostro peccato rimane». - Gv 9:39-41.

Dopo che Yeshùà ha risuscitato Lazzaro, di nuovo la gente riferisce l'accaduto ai farisei. “Molti Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto le cose fatte da Gesù, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e raccontarono loro quello che Gesù aveva fatto. I capi dei sacerdoti e i farisei, quindi, riunirono il sinedrio” (Gv 11:45-47). Conclusione: “I capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che se qualcuno sapesse dov'egli era, ne facesse denuncia perché potessero arrestarlo”. – V. 57.

Quando Yeshùà fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme, i farisei commentano tra loro: “Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!”. - Gv 12:19.

C'è un punto importante in Gv che va evidenziato. In Gv 12:37-41 è detto che “sebbene [Yeshùà] avesse fatto tanti segni miracolosi in loro presenza, non credevano in lui; affinché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? A chi è stato rivelato il braccio del Signore?» [Is 53:1]. Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia: «Egli ha accecato i loro occhi e ha indurito i loro cuori, affinché non vedano con gli occhi, e non comprendano con il cuore, e non si convertano, e io non li guarisca» [Is 6:10]. Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò”. Questa citazione da *Isaia* è fatta anche da altri Vangeli (cfr. *Mr* 4:12; *Mt* 13:14; anche Paolo la riporta in *Rm* 10:16; Luca la riposta in *At* 28:27), ma solamente in Gv è collegata ai farisei, come mostra Gv 12:42: “Ciò nonostante [nonostante non credessero in Yeshùà, come profetizzato da Isaia], molti, anche tra i capi, credettero in lui; ma a causa

dei farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga”. Ora si noti la motivazione per cui non riconoscevano apertamente di credere in Yeshù: “A causa dei farisei”. Il timore di costoro – che era di “essere espulsi dalla sinagoga” – richiama Gv 9:22: “I Giudei avevano già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga”. Il punto è che in 9:22 sono i giudei che hanno l’arma dell’espulsione dalla sinagoga, mentre in 12:42 sono i farisei. Ne consegue che i farisei vengono visti da Giovanni come i rappresentanti del popolo giudeo, cosa che avevamo già evidenziato all’inizio di questa lezione.

L’ultima menzione dei farisei, Giovanni la fa in 18:3: “Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi”. Qui è utile un raffronto con i sinottici:

<i>Mr</i> 14:43	“Arrivò Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una folla con spade e bastoni, inviata <i>da parte dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani</i> ”.
<i>Mt</i> 26:47	“Ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una gran folla con spade e bastoni, <i>da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo</i> ”.
<i>Lc</i> 22:47	“Ecco una folla; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, la precedeva”. “Uno di loro percosse il servo del <i>sommo sacerdote</i> ”. – V. 50.
<i>Gv</i> 18:3	“Giuda dunque, presa la coorte e le guardie <i>mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei</i> , andò là con lanterne, torce e armi”.

Abbiamo qui un’altra evidenza che per Giovanni la leva di comando sul popolo ce l’hanno i farisei. Anche se li vediamo in combutta con i sommi sacerdoti, l’iniziativa è sempre loro. In ciò Giovanni va oltre i sinottici. Se in *Mt* troviamo dei farisei che raggiungono la fede in Yeshù, in *Gv* non troviamo nulla di simile, ad eccezione (l’unica) del caso del fariseo Nicodemo che prima approccia Yeshù alla chetichella e poi, dopo la sua morte, si espone apertamente. Ciò rientra nella teologia giovannea.